

17 aprile 2006 0:00

SVIZZERA: Svizzera. Eutanasia anche senza malattia terminale

Il direttore di una clinica svizzera di assistenza al suicidio ha intenzione di offrire i propri servizi anche a coloro che non soffrono di una malattia terminale. **Ludwig Minelli**, fondatore della clinica *Dignitas* di Zurigo, dice di voler aprire una catena di centri per l'assistenza al suicidio di persone affette da malattie anche mentali quali la depressione cronica.

"Non diciamo mai di no" ha detto Minelli in una intervista al Sunday Times Magazine. "Anche coloro che sono affetti da Alzheimer hanno momenti di lucidita' in cui possono decidere di voler morire quando raggiungono un certo punto, come ad esempio non poter piu' riconoscere i propri figli".

Ha aggiunto che potrebbe assistere al suicidio anche qualcuno che e' clinicamente depresso da almeno 10-12 anni, anche se non qualcuno affetto da depressione acuta ma temporanea.

Le dichiarazioni di Minelli hanno provocato le critiche degli oppositori britannici di questa pratica, i quali temono che altri cittadini vadano in Svizzera a togliersi la vita.

Ma per Minelli coloro che soffrono di malattie mentali hanno gli stessi diritti di scegliere come morire di tutti coloro che sono considerati capaci. "L'idea della malattia terminale come condizione necessaria per il suicidio assistito e' una ossessione britannica. Dobbiamo creare dei consultori dove la gente puo' parlare apertamente dei problemi e ricevere consigli sui metodi ed i rischi, senza la paura di perdere la propria liberta' ed essere internati in qualche istituzione. Questi consultori possono essere credibili solo se offrono l'assistenza al suicidio".

Peter Saunders, segretario generale della *Christian Medical Fellowship*, ha detto: "Minelli non capisce che il tentativo di suicidio e' una richiesta di aiuto. Una volta che i bisogni fisici e psico-spirituali sono soddisfatti, il desiderio di suicidarsi tende a sparire. E' risibile suggerire che qualcuno con l'Alzheimer, che non puo' ricordare cosa ha detto due minuti prima, possa avere la capacita' di capire, ponderare, e prendere una decisione sul suicidio. Il potenziale per un abuso e' tremendo."

Da quando e' stata fondata nel 1998, Dignitas ha assistito piu' di 450 persone a suicidarsi, fra cui 42 cittadini britannici. Le autorità britanniche non possono impedire a qualcuno di andare in Svizzera presso la Dignitas, anche se e' passibile di denuncia chi lo aiuta (fino a 14 anni di carcere).

La gran parte di coloro che si sono suicidati con l'assistenza di Dignitas era malato terminale, ma ci sono stati casi isolati di persone non affette da malattie inguaribili.

Lord Joffe, promotore di una proposta di legge sul suicidio assistito presto in discussione alla Camera dei Lords, ha detto: "Preferirei che la nuova legge potesse essere applicata anche a pazienti piu' giovani e non affetti da malattia terminale, ma che comunque soffrono moltissimo". Ha pero' aggiunto che "inizialmente questa legge dovra' essere piu' limitata".

Per **Brian Iddon**, parlamentare e direttore di *Care Not Killing*, una coalizione che si batte contro la proposta di Lord Joffe, ha detto: "Mettere persone malate di mente a morte solo perche' malate di mente e' orrendo".

Anche il gruppo che si batte per la legalizzazione dell'eutanasia in Gran Bretagna, *Dignity in Dying*, ha detto di non essere d'accordo con le idee di Minelli. "Stiamo portando avanti una campagna per persone che soffrono di malattie terminali e che sono mentalmente competenti", ha detto un portavoce dell'associazione. "In quel modo si puo' essere certi di non fare del male alle persone piu' vulnerabili".